

dei prezzi, avutisi in occasione della guerra in Corea, il Brown chiude il suo libro che, in complesso, è un notevole contributo allo studio del processo inflazionistico nel mondo anglosassone.

L. FREY

GEYSEN R., *Jurisprudence du travail (1949-1955) avec notes critiques*. Un vol. di pagg. 410. Bruxelles, Larcier, 1956.

Questo lavoro segue e completa gli altri editi nel 1948 (*Les contrats des travailleurs et les juridictions du travail - législation, commentaire, doctrine, jurisprudence 1922-1947*) e nel 1949 (*Jurisprudence du travail — 1922-1948 — avec notes critiques*), i quali presentavano un indubbio interesse oltrechè per il richiamo degli istituti di diritto positivo belga in materia di lavoro, anche per i raffronti con la legislazione sociale comparata.

Dal 1949 tale disciplina ha subito delle importanti modifiche — cosa naturale per il diritto del lavoro soggetto a continua evoluzione — basti pensare alla legge 22-7-1952 sulla chiamata ed il richiamo alle armi degli operai e impiegati, alle leggi 4 ed 11 marzo 1954 che modificano le precedenti del 10-3-1900 e del 7-8-1922 sul rapporto di lavoro. Per tale ragione l'A. ha ritenuto non soltanto utile, ma necessario provvedere a riunire e classificare le nuove principali sentenze in materia, disponendo un quadro completo ed attuale.

Il Geysen ha avuto del resto occasione di illustrarci l'odierna situazione del diritto del lavoro belga negli articoli pubblicati su « Riv. dir. lav. » del 1950, I, 487 (*I contratti collettivi nel diritto belga*) e del 1955,

I, 169 (*Il contratto di lavoro degli impiegati e degli operai in Belgio*).

Nell'opera in esame, tra i vari titoli, alcuni fanno prevalere la funzione informativa, come quelli riuniti nelle parti dedicate alla sospensione del rapporto di lavoro per la chiamata ed il richiamo alle armi (titt. 1113, 1115, 1118, 1120), alla capacità giuridica della donna coniugata (titt. 521, 522) ed al lavoro straordinario (titt. 543, 551, 552), altri invece interessano per le tesi particolari che prospettano.

In materia di prescrizione talune sentenze (titt. 830, 831) ne pongono il fondamento su una presunzione di pagamento, quando l'azione ha per oggetto la corresponsione del salario (tit. 832), con la conseguenza che con ciò si permette alla parte nei cui confronti la prescrizione è opposta di deferire alla controparte il giuramento sulla conoscenza dell'effettiva corresponsione. Era questa una delle due teorie, sulla quale dottrina e giurisprudenza trattavano la natura della prescrizione, ma la legge del 1954, attribuendo invece un carattere estintivo del diritto e dell'azione, supera tali giudicati, i quali si riferiscono a sentenze del 1952.

Nella nota al tit. 965, sulla risoluzione del rapporto, si rileva che « la parte che ha interrotto dichiarando all'altro contraente i motivi per i quali è ricorso a tale estrema misura, può sempre invocare gli stessi motivi, se la lite verrà ulteriormente discussa in giudizio ». Non si fa alcun cenno sulla sindacabilità del potere di recesso da parte dell'imprenditore, che pure nel diritto straniero è già ammessa.

In Italia è ancora in fase di elaborazione dottrinale una modifica dell'art. 2118 Cod. Civ. (Cfr. U. NATOLI, *Limiti costituzionali dell'autonomia privata nel rapporto di lavoro*,

Milano, 1955), mentre la magistratura ha dichiarato sempre l'insindacabilità del potere di recesso, in quanto manifestazione di volontà del tutto discrezionale.

In Francia, invece, fin dal secolo scorso, è ammesso il controllo di legittimità da parte del giudice, ed i licenziamenti per rappresaglia politica, se provati come tali dal prestatore di lavoro, si configurano come un *abus de droit* e danno diritto al risarcimento dei danni. Recentemente poi la legge sindacale ha imposto ai contratti di specificare le « condizioni di licenziamento » e la giurisprudenza si è espressa, in forma inequivocabile, verso l'obbligo della riassunzione dei lavoratori ingiustamente licenziati.

Conforme l'orientamento della giurisprudenza tedesca, che, in base alla legge 10 agosto 1951, condanna espressamente il licenziamento « socialmente illegittimo » (*sozial ungerechtfertig*), cioè intimato per atti o fatti non dovuti a ragioni tecnico-produttive rilevanti ai fini dell'impresa, ma per rappresaglia sindacale, avversione personale dell'imprenditore o discriminazione politica.

Sulla proporzione dei titoli rispetto all'importanza dell'argomento poniamo la nostra unica riserva per l'opera paziente e preziosa, la quale mostra la paternità di un ingegno all'altezza del compito. Gli indici sistematici ed alfabetici permettono una facile consultazione, con massima certezza e minima perdita di tempo, della più recente giurisprudenza in materia di diritto del lavoro e l'opera, per la preoccupazione scientifica del Geyssen, si rende indispensabile per lo studioso di esperienze straniere e per il comparatista.

T. TRANQUILLO

Milano, Università Cattolica.

T. LECCISOTTI e C. TABARELLI, *Le carte dell'Archivio di S. Pietro di Perugia*. Con prefazione di NALLO MAZZOCCHI ALEMANNI, 2 vol. di pagg. XXXIV-231 e XI-270. Milano, Giuffrè, 1956.

Trattasi dei primi risultati del vasto programma di lavoro delineato ed intrapreso dal « Comitato per lo studio e la pubblicazione dei documenti storico-economici dell'Archivio di S. Pietro » costituito, per iniziativa del prof. Nallo Mazzocchi Alemanni, Commissario Governativo della Fondazione per l'istruzione agraria in Perugia, nell'anno 1949, vasto programma che si ripromette di pubblicare gradualmente tutto l'imponente ed importantissimo patrimonio archivistico, risalente quasi a dieci secoli or sono, relativo all'antico Monastero Benedettino di S. Pietro in Perugia.

Tale patrimonio, oltre ad essere costituito, infatti, da un ricco complesso di carte diplomatiche, di pergamene e codici manoscritti, abbreviature notarili, contratti, libri economici e scritture a mazzi, appare particolarmente interessante in quanto comprende anche la raccolta di una contabilità che, senza interruzioni, per quasi cinque secoli, a partire dall'anno 1461, si riferisce alla stessa azienda agraria.

I due volumi che vedono ora la luce ad opera del Padre Leccisotti della Abbazia di Monte Cassino e di Padre Tabarelli dello stesso Monastero di S. Pietro, costituiscono l'edizione integrale dei 103 documenti più antichi dell'Archivio: dall'anno 1002 al 1367 il primo, dal 1374 al 1437 il secondo. Trattasi di carte e pergamene che, come vien fatto accuratamente osservare nell'« Introduzione », in parte, soprattutto per quanto riguarda gli atti più antichi, sono già note in quanto già precedentemente pubblicate in diverse circostanze. Ma, indubbiamente, il pregio dell'attuale pubblicazione sta